

In Italia | centinaia i centri specializzati

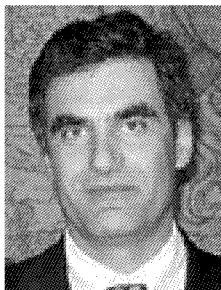
Prima volontari, poi pet terapeutisti

di **Carmen Morrone**

A TERAPIA ASSISTITA DA ANIMALI, più comunemente detta "pet therapy", è ormai molto diffusa anche in Italia. Non è una professione, piuttosto una specializzazione delle scienze umane. «Per diventare un esperto di pet therapy occorre essere prima un buon medico, un buon educatore, un buon riabilitatore», afferma Giampaolo Peccolo, coordinatore scientifico del Centro studi sulle terapie assistite da animali dell'università di Bologna.

Il centro è nato quattro anni fa con il compito di monitorare le diverse esperienze per arrivare ad elaborare degli standard per regolamentare l'attività e la professione. In Emilia Romagna sono oltre 200 le realtà che fanno pet therapy, in cui si stima lavori almeno un operatore. Stessa situazione in Veneto, dove la Regione ha deliberato delle vere e proprie linee guida. Chi vuole occuparsi di pet therapy è da qui che deve cominciare la sua formazione. Che è prima di tutto informazione. «È necessario conoscere la normativa regionale», continua Peccolo, «sono diverse le Regioni che hanno riconosciuto per legge questo tipo di attività e sapere se ci sono degli standard consigliati è utile per poter selezionare le agenzie formative e le realtà che praticano la terapia».

«In questo momento non c'è un polo formativo, ci sono molte realtà che offrono corsi. Mi sento di consigliare quelle di provata esperienza. Ci sono anche un paio di percorsi universitari che sono stati organizzati sulla base dell'esperienza della ippoterapia, decisamente più radicata anche nel nostro Paese rispetto alla terapia con cani e altri piccoli animali domestici», ag-



Giampaolo Peccolo

Per diventare un esperto occorre essere allo stesso tempo un buon medico, un buon educatore e un buon riabilitatore

giunge Peccolo.

Attenzione però: non c'è una sola pet therapy. «La relazione animale-paziente migliora la socializzazione, ha ricadute positive in bambini con episodi di aggressività, è un'ottima terapia per il recupero relazionale degli autistici ed riconosciuta la valenza favorevole sugli anziani. In particolare, l'ippoterapia ha buon effetto per chi ha deficit motori», afferma Peccolo. Che spiega: «Sono ambiti molto diversi fra loro che richiedono interventi mirati e una formazione che approfondisca il singolo aspetto».

Per chi volesse cominciare a formarsi come pet terapeuta è consigliato anche un periodo di volontariato. Ci si può rivolgere a un maneggio oppure a un'associazione per sperimentare sul campo come viene eseguita la terapia. In questo modo si può capire anche se è la specializzazione giusta. «Ci sono reparti di pediatria che hanno attivato, in collaborazione con centri di ricerca e associazioni, delle esperienze in cui cuccioli di piccoli animali domestici sono presenti in corsia. Sono iniziative di qualità perché sono dirette a un determinato tipo di paziente, ad esempio ai bambini malati oncologici». Il centro ha in corso un censimento nazionale delle esperienze di pet therapy e fornisce informazioni anche a chi intende specializzarsi in questo campo. ■

Info

Centro studi sulle terapie assistite da animali

Il Centro, aperto presso l'università di Bologna, ha un sito dedicato. Il suo indirizzo è: www.vet.unibo.it

